

Cronaca di Messina

Inchiesta “Losers”, il processo di primo grado

Spaccio di stupefacenti tra Gravitelli e Camaro Cadono le accuse

I giudici hanno disposto cinque assoluzioni e due sentenze di non luogo a procedere

Riccardo D'Andrea

Non hanno retto al processo le accuse dell'operazione antidroga denominata “Losers” per gli imputati che hanno scelto il rito ordinario.

Ieri si è definito il processo di primo grado e il Tribunale collegiale, seconda sezione penale, presieduto da Mario Samperi, ha assolto, con la formula “perché il fatto non sussiste”, nei confronti di Antonino Lo Miglio, Salvatore Pispicia, Salvatore Broccio, Maria e Giuseppa Cucinotta.

Emessa invece sentenza di non doversi procedere, per mancanza di querela, previa riqualificazione ai sensi dell'art. 393 del codice penale, nei confronti di Giunti Baldassarre Giunti e Ignazio Fusco. E pensare che lo scorso mese di gennaio, erano state molto pesanti le richieste dell'Ufficio di Procura nei confronti degli imputati. Al termine della requisitoria, sollecitate le condanne per Pispicia e Lo Miglio a 5 anni, per Broccio a 10 anni e 4 mesi, per Giunti a 6 anni e 10 mesi, per Maria e Giuseppa Cucinotta a 10 anni,

per Fusco a 7 anni. Impegnati nella difesa gli avvocati Nino Cacia, Gabriele Lombardo, Salvatore Silvestro, Salvatore Strosio, Vincenzo Grosso e Alessandro Barbaro.

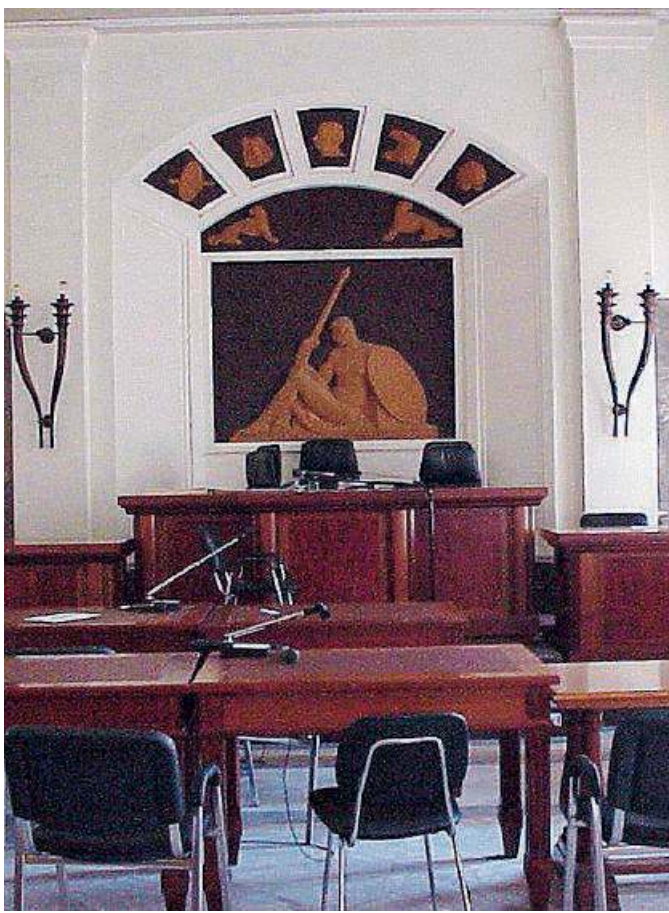
L'inchiesta

Le indagini dei carabinieri hanno scoperto che due associazioni di delinquere, autonome e al tempo stesso comunicanti, finalizzate al traffico di droga, operavano in città dal 2009, tra Gravitelli e Camaro San Paolo. A metà del luglio 2013, è scattata la retata, cul-



Alcune partite di hascisc furono sequestrate durante l'operazione dei carabinieri

minata in 15 arresti. Ricostruiti pure due episodi di tentata estorsione legati all'attività di spaccio. Uno, infine, di tentata estorsione a un imprenditore edile per il pagamento di alcune spettanze. Molto articolato il quadro dell'operazione “Losers”, condotta anche nella città di Marsala dai militari della Compagnia Messina centro e del Nucleo investigativo, sotto il coordinamento del sostituto procuratore della Dda Maria Pellegrino. Le ordinanze sono state notificate al termine di investigazioni lunghe e certe, fatte di accertamenti, pedinamenti, osservazioni e una grande mole di intercettazioni telefoniche. Questa la miccia: una pattuglia della stazione di Camaro Superiore notò, nel giugno del 2009, una “Fiat 500” sospetta il cui conducente aveva ignorato il semaforo rosso. Il guidatore, l'allora 23enne Marco La Torre, venne sottoposto a controllo accurato. Quella vettura risultò noleggiata, ma soprattutto saltò fuori una partita di droga: circa 100 grammi di hascisc. ◀



Palazzo Piacentini. L'aula della seconda sezione penale



Comando provinciale Cc. Spagnol, Pellegrino e Mennella

Cantieri navali Palumbo

Due operai cadono da un ponteggio Sos dei sindacati

Stavano lavorando allo sfilamento di un'elica
Nota di Cub e Cisl

«Un altro grave incidente ai Cantieri navali Palumbo, dove due operai sono caduti da un ponteggio», intorno alle 18 di ieri. Lo rende noto, in un comunicato stampa, la Federazione provinciale della Flmu-Cub (Confederazione unitaria di base). «I lavoratori stavano lavorando allo sfilamento di un'elica, quando, per ragioni ancora non chiare, sembra che la stessa si sia mossa provocando la caduta dei lavoratori». La Flmu-Cub esprime a loro e alle loro famiglie solidarietà e vicinanza, convinta «che tutti gli incidenti possano essere evitati con una seria applicazione delle norme di prevenzione e sicurezza contro gli infortuni». Pertanto, sollecita gli enti preposti di attivarsi per chiarire l'esatta dinamica e se siano state applicate tutte le norme in materia. «Le condizioni di lavoro devono essere sempre improntate alla massima sicurezza – si legge ancora nella nota –, specialmente nelle attività più rischiose e quelle navali lo sono. Il lavoro deve essere il mezzo per avere per sé e la propria famiglia una vita dignitosa e non può essere la causa della sua distruzione». In attesa di avere chiarimenti sulla dinamica dell'incidente, la Flmu-Cub di-

chiara lo stato di agitazione e chiede un incontro urgente alla Palumbo per discutere di prevenzione e sicurezza.

Dello stesso avviso il segretario generale della Cisl Messina Tonino Genovese e il segretario territoriale Antonino Alibrandi: «Solidarietà ai lavoratori e un richiamo a una sicurezza sul lavoro che sia costante. Venga fatta chiarezza sulle cause dell'incidente e si lavori in sinergia, tutte le parti interessate, per aumentare la sicurezza per gli operai dei Cantieri navali. Il rischio è sempre dietro l'angolo e confidiamo nel lavoro avviato in Prefettura affinché le azioni concordate possano presto dare i frutti sperati e interrompere questa triste agenda del dolore».

Dal canto suo, i vertici dei Cantieri navali si dicono dispiaciuti per quanto accaduto, anche se «il pieno rispetto di tutte le norme di prevenzione e sicurezza ha consentito di evitare conseguenze peggiori. Siamo certi che i due operai, immediatamente soccorsi, potranno presto tornare dalle loro famiglie». ◀

L'azienda precisa: pieno rispetto di tutte le norme di prevenzione e sicurezza

Eccellenze locali, eventi e professionalità

Torre Faro

Fiaccolata silenziosa per i diritti dell'uomo

“Noi diciamo no: emigriamo verso i diritti dell'uomo”. Con questo slogan anche Messina si unisce alle altre realtà che in questi giorni stanno manifestando il loro dissenso e domenica, alle 20, è in programma una fiaccolata silenziosa.

Raduno e partenza dalla piazzetta dell'Angelo di Torre Faro, poi si prosegue per via Torre e via Fortino, in direzione Capo Peloro, dove si svolgerà un momento di solidarietà e condivisione collettiva. Il corteo si muoverà in silenzio «poiché il silenzio vuole essere la rappresentazione della sacralità del momento che stiamo attraversando e intende sottolineare la sua criticità sino alla deriva più drammatica che si inizia a profilare», si legge in una nota degli organizzatori. «Le troppe parole sgarbate e le posizioni scriteriate inducono a rispondere con un composto e assordante silenzio, indice di sobrietà e di riflessione. Ci si domanda sempre di più in questi giorni come sia stato possibile ritrovarsi, in così breve tempo, in una condizione tanto oltraggiosa dei diritti umani». Non possiamo stare a guardare, essere indifferenti può diventare un crimine. Chiediamo a tutti coloro a cui stanno a cuore la difesa dei diritti umani, la salvaguardia di valori consolidati dalla storia e la difesa della dignità delle persone di partecipare alla fiaccolata dell'8 luglio». ◀

Le grandi doti del maestro Santi Macchia e del talentuoso Mario Venuto

La sartoria di qualità che resiste raccogliendo consensi nel mondo

Ogni quattro mesi vanno in America rappresentando Messina

Claudia Benassai

Il rumore della macchina da cucire e la bellezza dell'artigianato “trasmesso” da quelle spagolette colorate, dai diversi tessuti, e dai modelli su manichini pronti per essere rifiniti fanno da sfondo alla storia di un piccolo laboratorio di sartoria made in Messina che sta entusiasmando New York e San Francisco. Autore del piccolo miracolo è Santi Macchia, vincitore nel 2012 del Concorso “Forbici d'oro”, che a soli 11 anni, fortemente attirato dall'interessante mondo della creatività ha deciso di andare in bottega per apprendere le basi del cucito: «Sono nato a Capo d'Orlando – ha raccontato Santi Macchia – e poi con mia mamma mi sono trasferito a Messina dove ho iniziato a lavorare come apprendista, al fianco dei migliori maestri di sartorie. Poi nel 1972, poco più che ventenne ho scommesso su me stesso e su quest'arte meravigliosa aprendo una mia attività nel cuore della città, in Piazza largo Seggiola, dove nei periodi d'oro riuscivo a fare 15 abiti al mese con l'aiuto di mia moglie, anche lei sarta, un lavorante e un apprendista».

Gli anni floridissimi sono finiti, complice la grande industria e la crisi economica, ma la passione per il proprio mestiere non ha gettato nello sconforto il maestro sarto che ha solo deciso di trasferire dopo trent'anni laboratorio e negozio in una zona meno co-

stosa, Provinciale, dove si trova ancora oggi. E il suo talento ha colpito un cino-americano, Juhn Maing, che si occupa di scoprire e valorizzare la Sicilia nel mondo: «Juhn ha fatto un giro per conoscere tutti i sarti – prosegue nel racconto Santi – e cercava qualcuno che facesse i capi artigianalmente e su misura e ha scelto me. Quindi ogni 4 mesi andiamo in America e per noi è veramente entusiasmante rappresentare la città dello Stretto nel mondo. Lì il nostro lavoro è molto apprezzato an-

«All'esterno il nostro lavoro è davvero apprezzato perché non esistono esperti molto qualificati»



Lavoro di squadra. I due sarti Santi Macchia e Mario Venuto mentre compongono una creazione

che perché non è facile trovare esperti qualificati e per questo spero che questa tradizione non muoia e il nostro futuro sia rappresentato dai giovani che devono apprezzare la grandezza di certi mestieri che nessuno vuole fare più».

Eppure, questa realtà una fortuna la rivendica ed è rappresentata dal giovane talentuoso Mario Venuto, che accompagna il suo “maestro” in ogni sua avventura all'estero e ha scelto qui di far pratica dopo gli studi universitari, anche se all'inizio era pratico solo di “punti lenti”: «Mi sono laureato all'Accademia di Belle arti a Palermo – ha detto Mario – e qui ho appreso le nozioni teoriche e culturali sulla Storia dell'arte e del teatro ma la pratica è differente. Sempre a Palermo ho avuto la

possibilità di fare un tirocinio in sartoria e mi sono veramente appassionato e tornando nella mia città ho conosciuto Santino che mi ha indirizzato verso la sartoria maschile che richiede massima accuratezza e precisione». E anche questa esperienza americana lo ha arricchito: «I clienti inizialmente li conosco solo per numero e per taglia, e quindi quando li incontro dal vivo resti soddisfatto, soprattutto quando provano le tue creazioni e smorzi la tensione quando calzano bene e scattano i commenti di chi è compiaciuto».

Insomma la nostra cultura per loro è un vanto: «Un paradosso – chiosa Mario – che può portarci alla rinascita se la gente comprende quanto di bello abbiamo e gli altri ci invidiano». ◀

L'Ordine degli architetti a Roma

Ben 48 messinesi attesi al Congresso



Verso il congresso nazionale. Falzea, Cappochin e Lamendola

Appuntamento sabato all'Auditorium Parco della Musica

Countdown per l'ottavo Congresso Nazionale degli Architetti.

Attesi a Roma, da oggi al prossimo 7 luglio, circa tremila delegati in rappresentanza dei 155mila iscritti italiani. Appuntamento all'Auditorium Parco della Musica per dare il via ad un “Congresso-proposta” – come lo ha definito il presidente del Cnapc, Giuseppe Cappochin – rivolto non solo agli architetti ma soprattutto al Paese, per far emergere la necessità di una nuova stagione di pianificazione strategica che appoggi lo spazio edificato da un punto di vista olistico».

A guidare i quasi 300 delegati provenienti dalla Sicilia, di cui 48 messinesi, il presidente dell'Ordine degli Architetti di Messina e della Consulta Regionale degli Ordini degli Architetti di Sicilia, architetto Pino Falzea. «Il congresso nazionale – sotto-

linea Falzea – lancerà una serie di proposte per realizzare una politica strategica per le città in modo che esse diventino, sempre più, un luogo desiderabile dove vivere, lavorare, incontrarsi, formarsi, conoscere e divertirsi».

Un luogo attrattivo, dunque, da tutti i punti di vista. «Ma sarà anche l'occasione per porre il progetto di architettura al centro della trasformazione delle nostre città, per far comprendere a chi governa il paese che è giunto il momento di utilizzare il concorso di progettazione in due fasi, per far sì che in ogni occasione di realizzazione di opere pubbliche si possa scegliere il progetto anziché il progettista», ha concluso Falzea. ◀

Il presidente siciliano Falzea: «I progetti al centro delle trasformazioni urbane dei territori»